

ALLESTIRE UN MUSEO ECCLESIASTICO: LA CASA DELLA BEATA OSANNA ANDREASI A MANTOVA

Angela Ghirardi e Rosanna Golinelli Berto

L'arte ha in sé una dimensione salvifica e deve aprirsi a tutto e a tutti, e a ciascuno offrire consolazione e speranza.

Papa Francesco

La Casa

A Mantova, in via Frattini 9, nell'antica contrada del Cervo, si trova la Casa della beata Osanna Andreasi (*figg. 1-2*), che ha mantenuto, in larga parte, i caratteri architettonici del tardo Quattrocento, voluti da Nicolò Andreasi, padre della Beata, che, intorno al 1470, comprò una casa già esistente e la fece risistemare¹.

Si tratta di un edificio di pregio, perlopiù attribuito a Luca Fancelli, l'architetto toscano stimato dal marchese Ludovico Gonzaga, al quale Leon Battista Alberti affidava spesso la realizzazione dei suoi progetti e che a lungo operò in città e nel contado.

La Casa è collocata sull'asse viario 'domenicano' di Mantova, a metà strada tra San Vincenzo delle suore Domenicane e San Domenico dei frati Predicatori. Chiese e conventi che, né l'uno né l'altro, sono sopravvissuti. Restano poche tracce del complesso di San Vincenzo tra via Frattini e via Gandolfo, di San Domenico rimane il campanile, isolato, nei pressi della Loggia delle Pescherie². Solo Casa Andreasi ancora c'è, a testimoniare la presenza del carisma domenicano in città.

Nella Casa di via Frattini, Osanna Andreasi (1449-1505), che da domenicana terziaria abitava fuori dalle mura del convento, visse a lungo, insieme con la famiglia. Dopo la sua morte, la Casa divenne presto un santuario. La sacralità del luogo non impedì che la Casa fosse venduta e ricomprata passando di mano in mano, ma quasi sempre restando all'interno delle proprietà di questo o quel ramo dei tanti che appartenevano al casato degli Andreasi, consapevoli del significato dell'edificio, memoria di un mirabile segmento di storia religiosa mantovana.

La svolta avviene quando, nel 1924, la Casa passa al conte Alessandro Magnaguti (1887-1966), per acquisto dal fratello maggiore Ludovico, che l'aveva ricevuta, per via di eredità familiare, dall'ultima Andreasi, Luigia, andata in sposa nel 1780 al conte Giovan Battista Magnaguti di Sermide. Neppure ventenne, nel 1905 Alessandro aveva attivamente partecipato alle celebrazioni per il quarto centenario del *dies natalis* di Osanna, nel 1949 ne scriverà lui stesso una biografia in occasione del quinto centenario della nascita terrena della Beata, cui era devotissimo. Appena diventato proprietario della

¹ ERCOLANO MARANI, GIUSEPPE AMADEI, *Antiche dimore mantovane*, Mantova, Banca Agricola Mantovana, 1977, pp.60-71; GIULIO GIRONDI, *Un itinerario tra le dimore degli Andreasi*, in EUFEMIO ANDREASI, GIULIO GIRONDI, STEFANO L'OCCASO, RAFFAELE TAMALIO, *La famiglia Andreasi di Mantova*, Mantova, Il Rio, 2015, pp. 205-250 (per la Casa della beata Osanna: pp.209-215); MARIAROSA PALVARINI GOBIO CASALI, CARLO PARMIGIANI, *Luca Fancelli a Mantova*, Mantova, Publi Paolini, 2016, p.52.

² Cfr. *Mantova domenicana*, Mantova 1977, pp.17-42, 63-67; JESSICA PEDRAZZINI, *Il convento di San Domenico* e GIANFRANCO FERLISI, *Il monastero di San Vincenzo Martire*, entrambi in *Chiese di conventi domenicani*, a cura di Rosanna Golinelli Berto, Mantova, Associazione per i monumenti domenicani, 2007, pp.1-27, 63-91.



Fig.1, sinistra, *Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova*, facciata su via Frattini



Fig.2, sopra, *Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova*, portico tra il giardino e l'orto

Casa ne curò il restauro, si occupò della facciata e fece demolire le stanze tra le arcate del giardino portando in luce il portico. Si impegnò ad acquistare sul mercato antiquario le biografie antiche dedicate alla Beata, donò libri, oggetti e reliquie. Secondo le sue volontà testamentarie, la Casa fu destinata in eredità in parte alla Parrocchia di Sant'Egidio e in parte alla Provincia domenicana Utriusque Lombardiae che, dopo altre vicissitudini trascinate a lungo, ne acquisì il completo possesso nel 1991³.

Andati via i Frati Predicatori da Mantova⁴, la gestione della Casa è affidata al Terz'ordine, che prese poi il nome di Fraternita Domenicana e ora di Laici Domenicani. Era terziario il dott. Nicola Fiasconaro (1922-2008) che per lunghi anni, quasi in solitudine, si prese cura della Casa e mantenne vivo il ricordo di Osanna Andreasi e dell'Ordine domenicano a Mantova. A lui si deve *Mantova domenicana*, il volume scritto nel 1966 e firmato dal Terz'ordine – generosamente per condividere, con gli altri confratelli, la fatica e il merito –, poi ripubblicato nel 1977, che per la prima volta si occupava della presenza dei Domenicani in città e che ancora rappresenta un riferimento imprescindibile per gli studi.

Venendo sempre più a calare il numero e a crescere l'età dei pochi Laici Domenicani, Nicola Fiasconaro nel 1993 ebbe l'idea di fondare, a supporto della gestione della Casa Andreasi e della Rotonda di San Lorenzo (di proprietà dello Stato, ma data in concessione alla Provincia domenicana), l'Associazione per i monumenti domenicani che, dopo inizi incerti, ha preso il largo e ora organizza, non solo la necessaria custodia e la manutenzione, ma anche il restauro degli edifici e si impegna in

³ Sul Magnaguti e sui libri della Casa: RODOLFO SIGNORINI, *Il conte Alessandro Magnaguti per la beata Osanna Andreasi* e IRMA PAGLIARI, *Antiche biografie e libri di preghiera della beata Osanna*, entrambi in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. La santità nel quotidiano*, catalogo della mostra, a cura di Rodolfo Signorini, Rosanna Golinelli Berto, Mantova, Casandreasi, 2005, pp.39-58; 59-69.

⁴ L'ultimo tentativo di stabilirsi a Mantova di un piccolo gruppo di domenicani è durato poco, dal 1995 al 2000.

una vivace attività culturale, che ha aperto le porte di Casa Andreasi a moltissime iniziative.

Per volontà dell'Associazione fu data al giardino l'attuale sistemazione, con le aiuole di bosso, i melograni, le erbe aromatiche, nell'intento di evocare le specie botaniche e lo spazio verde del Rinascimento. Un luogo che sembra ai visitatori un angolo di Paradiso.

Oltre il portico che, con eleganza, delimita il lato del giardino dirimpetto alla facciata posteriore, interna, della Casa si apre un piccolo prato verde, parzialmente costeggiato da un'aiuola con viti, basilico, rosmarino, salvia e altre piante perlopiù di uso anche pratico, da cucina. È chiamato l'orto e qui, tra il muro di cinta e il portico, si trova un arbusto di uva spina accompagnato da un'iscrizione, incisa su una lapide di terracotta, che ricorda uno dei primi rapimenti mistici di Osanna, quando si punge un dito con una spina dell'arbusto e pensa alla corona di spine di Cristo e alle tribolazioni che, per suo amore, dovrà patire⁵.

Non è il solo dei tanti 'luoghi-memoriale', per così dire, di cui è costellata la Casa.

Dentro la Casa, molti ambienti conservano ancora parti del fregio cinquecentesco ad affresco, decorato a grottesche⁶. In particolare due stanze, sempre inserite nel circuito di visita, meritano di



Fig.3, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, studiolo

essere ricordate. Nell'ammezzato si trova un suggestivo camerino – chiamato lo Studiolo (fig.3), perché la leggenda vuole che Osanna vi si ritirasse a meditare – tutto dipinto, quasi a monocromo, intonato sul bruno e sull'ocra. Ha il soffitto attraversato da travi decorate a racemi, pareti dotate di fregio, con volute vegetali e animali affrontati (scimmie, pappagalli, grifoni...), che corre sopra una singolare partitura dipinta a riquadri, con tondi e modanature a fingere una sorta di *boiserie*.

Al piano superiore si trova la stanza delle Colonne (fig.4), la più bella della Casa, che si impone per l'armonia delle colonne a bulbo, erette tra lo zoccolo a finto marmo con tondi in porfido e il fregio con mascheroni, animali e racemi vegetali. Intorno al fusto delle colonne si attorcigliano rami di vite, dai capitelli ionici e dorati si dipartono festoni a reggere delle tabelle con iscrizioni di derivazione classica.

Il fascino rinascimentale di questa stanza non sfuggì al regista Ermanno Olmi che, nel suo film *Il mestiere delle armi* (2001), vi ambientò una delle scene, quella di un pranzo, girate nella Casa.

5 La scritta sulla lapide abbrevia il racconto di Girolamo Scolari, insieme con Francesco Silvestri, primo biografo di Osanna. Nella prima edizione (1507) della sua vita, intitolata *Via & porta paradisi ac omnium virtutum*, l'episodio dell'uva spina è nella seconda parte, al cap.VI intitolato *De le prime atractione dela virgine*. Sul libro: PASQUALE DI VIESTI, scheda 5, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. La santità* cit., p.125.

6 UGO BAZZOTTI, *La decorazione pittorica di Casa Andreasi*, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. Tertii Praedicatorum Ordinis Diva*, atti del convegno (Mantova, 23-24 settembre 2005), a cura di Gabriella Zarri, Rosanna Golinelli Berto, Mantova, Casandreasi, 2006, pp. 195-212.



Fig.4, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, stanza delle colonne

E non va dimenticato che un'eco dalle due stanze appena ricordate si rintraccia nel dipinto di Ferrara (Pinacoteca Nazionale), riconosciuto come la *Morte della beata Osanna Andreasi* e, con cautela, attribuito a Bernardino Bonsignori verso il 1510⁷.

L'interesse per le Case dei Santi, spesso piccoli musei tra arte, artigianato, devozione, si è da poco acceso e ha sortito studi e pubblicazioni: si ricorda il volume curato da Marco Pizzo, nel 2000, e

dedicato al caso di Roma⁸. Rispetto alle dimore dei santi riunite da Pizzo, quella di Osanna Andreasi emerge per antichità e per essere stata abitata dalla Beata, non per un breve soggiorno, ma per molto tempo, più di trent'anni.

Fin dal 1997 la Casa Andreasi fa parte dell'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), fondata nel 1996 per coordinare e dare significato alle tante realtà museali italiane, grandi e piccole, di proprietà ecclesiastica. Il dibattito è aperto, si confronta con la sempre crescente rilevanza, anche numerica, dei musei ecclesiastici e trova accoglienza nella rubrica dedicata all'AMEI, ospitata sulla rivista bimestrale «Arte Cristiana», legata all'Università Cattolica di Milano.

E di nuovo sembra opportuno ricorrere al pensiero di papa Francesco sull'arte, dove – parlando dei Musei Vaticani, ma è obiettivo che può applicarsi anche a tutti gli altri – afferma che i musei devono: «Essere uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno strumento di pace. Essere vivi!»⁹.

Il Museo

Per quanto ci è dato sapere, la prima forma di musealizzazione degli oggetti appartenuti alla beata Osanna Andreasi è il reliquiario ancora presente ed esposto a Casa Andreasi, databile al XIX secolo (fig. 5)¹⁰ Potrebbe essere stato commissionato dall'ultima discendente Andreasi, Luigia, prima del suo matrimonio con il conte Giovan Battista Magnaguti – o poco dopo – o forse essere un dono del

7 Sul quadro: ANGELA GHIRARDI, scheda 8, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. L'immagine di una mistica del Rinascimento*, catalogo della mostra, a cura di Renata Casarin, Mantova, Casandreasi, 2005, pp.130-133.

8 *Le case dei santi a Roma*, a cura di Marco Pizzo, con contributi di Sandra Costa e Paola Callegari, Bologna, Bononia University Press, 2000.

9 PAPA FRANCESCO, *La mia idea di arte*, a cura di Tiziana Lupi, Città del Vaticano, Edizioni Musei Vaticani-Milano, Mondadori, 2015, p.10. Da qui è tratto anche il passo riportato in esergo.

10 RENATA MASSA, scheda 22, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505 La santità cit.*, p. 154.



Fig.5, *Casa della beata Osanna Andreasi*, Mantova, reliquiario e fregio cinquecentesco a grottesche



Fig.6, *Casa della beata Osanna Andreasi*, Mantova, stanza-museo

marito¹¹. In tal caso la famiglia Magnaguti sarebbe l'artefice del primo tentativo di sistemazione degli oggetti sopravvissuti, se non proprio di una catalogazione.

Il reliquiario, in legno, decorato da volute e dorature, si presenta in forma di stauroteca: ha uno spazio centrale, cruciforme, contornato da quattro teche ovali e quattro rettangolari, tutte dotate di cassetti estraibili. Ognuno dei cassetti, pur essendo oggi vuoto – tranne uno –, contiene ancora i biglietti scritti a mano con l'indicazione del contenuto¹².

È inserito nel reliquiario il *Crocifisso* in legno, davanti al quale si crede che la Beata fosse solita pregare. Restaurato nel 2003, ha rivelato tracce di colore sia sul Cristo sia sulla croce che si presentava, in origine, marmorizzata. Le caratteristiche esecutive e la qualità dei colori usati hanno confermato la datazione alla fine del XV secolo¹³. La croce si trova infissa in un 'calvario', che funge da base, costruito in legno diverso e probabilmente in epoca successiva, forse risalente all'Ottocento, quando il *Crocifisso* fu collocato nella stauroteca.

Dal 1966 il reliquiario si trova accomodato su un mobile della cosiddetta stanza-museo di Casa Andreasi (fig.6), ubicata al piano nobile, dove si conservano le reliquie e la maggior parte degli oggetti più preziosi e significativi della Beata. A deciderne la realizzazione fu Nicola Fiasconaro – coadiuvato dalla Fraternita e, in particolare, dal dott.Giannino Giovannoni – che, dopo la morte del conte Magnaguti, assunse l'incarico di conservatore della Casa. Per sicurezza dotò la stanza-museo di cancelletti di ferro e decise di togliere gli oggetti della Beata dal reliquiario per riporli in cassaforte, insieme con i libri antichi e con altre reliquie, allora visibili solo su precisa richiesta, lasciando esposto il *Crocifisso* e gli ampi resti di un abito della Beata, messi in cornice e appesi ad una parete della stanza-museo.

11 Luigia Maria Andreasi sposa il conte Giovan Battista Magnaguti giovedì 27 aprile 1780 nella cappellina di Casa Andreasi. Ella porta in dote anche la casa della beata Osanna di cui era proprietaria – come era stabilito nei *pacta nuptialia* del 5 febbraio 1779 – che così entra nel patrimonio della famiglia Magnaguti: R. SIGNORINI, *Il conte Alessandro Magnaguti per la beata* cit., p. 41 e nota 1.

12 Le scritte recitano: *Reliquie attribuite per tradizione alla beata Osanna Andreasi; Parte di un vestito; Documento rilasciato alla Beata; Pettine; Ricamo eseguito dalla Beata; Parte di un rosario; Ricordi di santuari visitati dalla beata Osanna.*

13 CHIARA RIGONI, *Il Crocifisso*, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505 La santità* cit., pp. 117-119.

Tra il 1970 e il 2000 Fiasconaro si impegnò nei restauri degli affreschi e nel consolidamento dei pavimenti e delle scale. In accordo con la Soprintendenza, nel 1978 affidò al dott. Ugo Bazzotti il compito di redigere un accurato inventario, che si conserva in copia nella Casa e che costituisce ancora un riferimento per gli studi¹⁴.

Dai primi anni di questo secolo, in preparazione delle celebrazioni del 2005, ricorrenza del quinto centenario della morte della beata Osanna Andreasi, molte furono le iniziative volte a conservare, restaurare e valorizzare. In vista della prima mostra *La santità nel quotidiano*, che si tenne a Mantova nella Casa Andreasi (18 giugno – 15 agosto 2005), soprattutto dedicata ai tanti materiali conservati nella Casa, si è intrapresa la strada dello studio e della catalogazione scientifica degli oggetti, delle reliquie e dei libri.

Nella stanza-museo, ai mobili antichi che già l'arredavano si sono aggiunti, in quell'occasione, alcuni espositori: una vetrinetta e parallelepipedi con cappello in plexiglas per contenere gli oggetti che, dalla mostra, sono rimasti esposti e visibili ai visitatori.

Un espositore è dedicato all'anello della Beata (fig.7) in oro rosso, gemme e smalti, che risale



Fig.7, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, anello della Beata

al secondo Quattrocento e si rivela di altissimo pregio, soprattutto per la rara tecnica di lavorazione degli smalti *en ronde bosse*. Rappresenta una mano aperta che ostende tre gemme rosse, riconoscibili come spinelli e probabilmente allusive alle gocce del Preziosissimo Sangue di Cristo, la reliquia per cui Mantova era celebrata. Per volontà del conte Giovan Battista Magnaguti, nel 1808 l'anello fu tolto dal dito della Beata, quando il suo corpo incorrotto, originariamente conservato in San Domenico, sostava nella chiesa interna di San Vincenzo, prima di essere traslato nel Duomo di Mantova, dove si trova dal 1814. L'anello, custodito poi nella Casa, era stato inserito dentro una *teca argentea ab utraque parte crystallo munita*. Infine, nel 2005, per poter studiare l'anello, la teca fu aperta e si giunse alla sorprendente scoperta del mirabile manufatto¹⁵.

I cospicui resti del già citato abito di Osanna, di colore bianco, che si trovavano incorniciati sotto vetro e appesi alla parete, furono restaurati, nel 2004, da Piera Antonelli nel laboratorio di Brera e per la prima volta studiati¹⁶. Ulteriori e più approfonditi studi furono condotti nel 2014, quando si decise

14 UGO BAZZOTTI, *Inventario degli oggetti d'arte e di altri beni di notevole interesse. Rilevamento effettuato per incarico della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova* (con fotografie di Franco Querci), dattiloscritto.

15 FILIPPO TREVISANI, scheda 1, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. L'immagine di una mistica* cit., pp.100-105.

16 PAOLA GORETTI, «De plenitudine»: *vesti di un'anima semplice*, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. La santità* cit., pp.71-81.



Fig. 8, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, abito della Beata (l'originale frammentario e la recente ricostruzione)



Fig. 9, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, busta ricamata della fine del Quattrocento

anche di riprodurre l'abito esattamente com'era¹⁷. Così oggi, accanto a quello originale, frammentario, si può vedere la ricostruzione perfetta, collocata su un manichino che rispecchia le misure di Osanna quando, adolescente di circa sedici anni, l'aveva portato (fig. 8).

Tra gli oggetti nella stanza-museo si segnalano anche il delizioso pettine in avorio con due bordi dentellati elegantemente; la sottile cintura in cuoio nero, mancante della fibbia, ancora dotata di due ganci borchiati su cui sono leggibili le lettere IHS, simbolo di san Bernardino e abbreviazione del nome greco di Gesù. Sopra vi è pure impresso un sigillo in ceralacca (vescovile?), che ancora non è stato decifrato¹⁸.

Uno dei pezzi più rari è una busta databile alla fine del XV secolo, finemente ricamata (fig. 9) con la rappresentazione della Madonna in trono tra san Domenico e santa Caterina con, ai piedi, due stemmi della famiglia Andreasi¹⁹. La busta, per le misure, il tipo di apertura e il tema religioso, era probabilmente un porta-corporale per la cappellina di Casa Andreasi.

Esposta in un armadio a vetri e in teche antiche è la collezione di reliquie e reliquiari²⁰, alcuni raccolti dalle famiglie Andreasi e Magnaguti, altri donati alla fine del secolo scorso da mons. Ciro Ferrari, assistente spirituale della Fraternita domenicana, e da Nicola Fiasconaro, conservatore di Casa Andreasi fino alla morte, avvenuta nel 2008.

Si conserva nella stanza-museo anche la maschera funebre (fig. 10) della venerata terziaria domenicana²¹, la reliquia per eccellenza, si potrebbe dire. Fu ricavata dal vero volto di Osanna, nell'immediato della sua morte, ed ebbe un sicuro impatto sulle prime immagini della Beata. Se ne ritrova ancora un'eco nel dipinto del tardo Cinquecento, riferito alla bottega dei pittori Costa

17 ELISA TOSI BRANDI, *Un abito per Osanna. La moda come linguaggio non verbale alla fine del Medioevo*; THESSY SCHOENHOLZER NICHOLS, *Un abito per Osanna. La ricostruzione*, entrambe in *In gloria 1515-2015. Osanna Andreasi da Mantova*, atti del convegno (Mantova, 18-19 giugno 2015), a cura di Angela Ghirardi e Rosanna Golinelli Berto, Mantova, Casandreasi, 2016, pp. 171-182; 183-193.

18 Finora non oggetto di studio; è stato catalogato da U. BAZZOTTI, *Inventario cit.*, p.35.

19 Benché si tratti di un oggetto di indiscusso interesse, non è stato finora studiato e pubblicato, ma solo catalogato da U. BAZZOTTI, *Inventario cit.*, p.47.

20 R. MASSA, *I reliquiari. Schede 1-22*, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. La santità cit.*, pp.137-154.

21 RENATA CASARIN, scheda 5, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. L'immagine di una mistica cit.*, pp.116-121.



Fig.10, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, maschera funebre della Beata



Fig.11, Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova, dipinto del tardo Cinquecento con la Beata Osanna Andreasi con in mano il giglio e il cuore trafitto dal crocifisso, in atto di calpestare il diavolo e affiancata da un angelo

mantovani, che raffigura *Osanna Andreasi con in mano il giglio e il cuore trafitto dal crocifisso, in atto di calpestare il diavolo e affiancata da un angelo* (fig.11), secondo la consueta iconografia²². La tela, di discreta qualità – un tempo nella cappellina (o oratorio), dove ora è sostituita da una copia fotografica –, si trova appesa in una camera, adiacente alla stanza-museo, dove si conservano altri quadri con effigi di santi domenicani.

Del resto tutta la Casa è un museo per gli affreschi, i mobili antichi, i dipinti e le stampe, disposti nei tanti vani in cui si struttura lo spazio interno.

Esiste anche un fondo librario antico, di recente censito e indagato²³. Si ricordano due libri di preghiera, preziosi incunaboli del 1497²⁴, e le biografie antiche della Beata, molte segnate dall'*ex libris* del conte Alessandro Magnaguti. I libri non sono sempre visibili: solo in occasione di mostre ed eventi se ne espongono a turno alcuni esemplari, appoggiati su appositi leggii e protetti da cappelli in plexiglas.

Una delle antiche biografie dell'Andreasi, quella di Girolamo Scolari, detto il Monteolivetano, nella seconda edizione bolognese del 1524, presenta un frontespizio (fig.12) illeggiadrito da una cornice

22 GIANNI NIGRELLI, scheda 16, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. L'immagine di una mistica* cit., pp.174-177.

23 I. PAGLIARI, *Antiche biografie e libri* cit., pp. 59-69.

24 ALESSANDRO MAGNAGUTI, *La beata Osanna degli Andreasi*, Padova, Gregoriana Editrice, 1949, pp. 139-143.

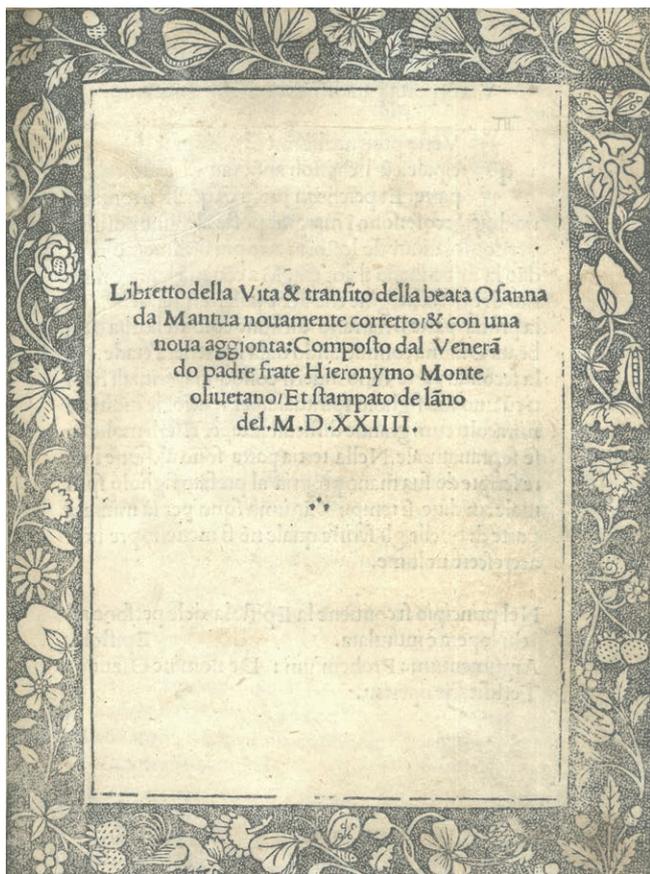


Fig.12, *Casa della beata Osanna Andreasi, Mantova*, frontespizio del *Libretto della Vita & transito della beata Osanna da Mantua*, di Girolamo Scolari, il Monteolivetano, seconda edizione (Bologna 1524)

floreale²⁵ che è stata adottata per la copertina dei *Libri di Casandreasi*, la collana, nata nel 2005, in cui si sono pubblicati, tutti gli studi sulla Beata: i cataloghi delle due mostre – la prima sugli oggetti della Casa, l'altra sull'iconografia di Osanna²⁶ –, l'edizione delle lettere della Beata²⁷, gli atti dei convegni (tenuti nel 2005, nel 2010 e nel 2015)²⁸. I *Libri di Casandreasi* sono arrivati a sei titoli e un altro volume è in cantiere per settembre 2018, dedicato alla singolare fortuna che la Beata raggiunse, in pieno Seicento, nel borgo dell'Oltrepò mantovano dove ebbe i natali.

Casa e Museo: per dare ordine a questo nostro breve contributo, si sono descritti in successione, separatamente, ma sono una cosa sola. L'edificio e i materiali che vi sono racchiusi appartengono allo stesso periodo, tra Quattro e Cinquecento, e li unifica la vicenda della vita santa di Osanna Andreasi. È caratteristica rara che tra contenitore e contenuto ci sia una così forte corrispondenza, meglio un'immedesimazione, ed è circostanza che dà specificità e valore.

²⁵ *Libretto della uita & transito della beata Osanna da Mantua nouamente corretto, & con una noua aggiunta*, composto dal uenerando padre frate Hieronymo Monte oliuetano, et stampato de l'anno del MDXXIIII, nella cita de Bologna, per li heredi de Benedetto di Hettorre de Phaelli. L'«elegantissima bordura xilografica a motivi vegetali» non è dimenticata da GIANNI NIGRELLI, *Osanna Andreasi nelle stampe (secoli XVI-XVIII)*, in *In gloria 1515-2015. Osanna* cit., p. 210.

²⁶ *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. La santità* cit.; *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. L'immagine di una mistica* cit.

²⁷ *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. La santa dei Gonzaga. Lettere e colloqui spirituali*, a cura di Gianni Festa e Angelita Roncelli, Mantova, Casandreasi, 2007

²⁸ *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. Tertii Praedicatorum* cit.; *La beata Osanna e i domenicani a Mantova. In memoria di Nicola Fiasconaro*, atti del convegno (Mantova, 17 giugno 2010), a cura di Angela Ghirardi e Rosanna Golinelli Berto, Mantova, Casandreasi, 2011; *In gloria 1515-2015. Osanna* cit.